

GLI ALISCAFI E L'ORDINE PUBBLICO

Lettera aperta al Prefetto Boccia

Illustre Signor Prefetto, vorrà perdonarmi se, tra tante questioni che L'assillano — e spesso si tratta di drammi — oso disturbarLa per una faccenda che dal punto di vista strettamente amministrativo forse sfugge alla Sua competenza. Ma è una faccenda che ogni estate esplose ed assume aspetti tanto gravi da coinvolgere in pieno tutti coloro che in qualche modo sono pensosi dell'ordine pubblico e della pubblica incolumità. Intendo riferirmi a quel vero e proprio scandalo che è il servizio — si fa per dire — degli aliscafi.

Ritengo che sia inutile procedere a dettagliate descrizioni di ciò che avviene: corse soppresse da un momento all'altro a causa di misteriosissimi guasti; tafferugli sulle banchine e finanche sulle passerelle in seguito alla confusione e al disordine con cui vengono emessi i biglietti (talvolta è stato inibito l'accesso a bordo anche a passeggeri che si erano sottoposti a massacranti file ed avevano alla fine ottenuto il biglietto giusto per quella corsa); maratone sulla banchina di Mergellina tra l'uno e l'altro dei due punti di attracco; repentini cambiamenti di orario annunciati dopo attese estenuanti. Ritengo — ripeto — che sia inutile attardarsi a descrivere ciò che avviene: anche il più distratto dei napoletani sa in che cosa consiste questo «servizio».

Quanto ai forestieri sgranano gli occhi dinanzi a quest'autentica vergogna.

Come vede non mi scandalizzo affatto per l'alto costo del biglietto né raccolgo il commento di chi giudica la soppressione di alcuni percorsi (ad esempio per Forio d'Ischia) solo come un mezzo di ricatto esercitato nei confronti della Regione che non ha concesso quest'anno il suo cospicuo contributo a questi armatori «liberi».

Che la compagnia di capitale pubblico — la Caremar, tanto per non far nomi — costituisca un altro motivo di disgusto è fuor di dubbio: il dubbio, tutt'al più, può riguardare solo i motivi per i quali questa compagnia non si è messa in condizioni di esercitare una seria concorrenza con i «liberi».

Ma è davvero illimitata — si chiedono tutti — la libertà di costoro? Anche se godono di servizi e di attrezzature pubbliche? Anche se svolgendo un servizio «privato» finiscono con il determinare situazioni di pericolo per l'ordine e la incolumità «pubblici»?

I liberi armatori degli aliscafi piangono miseria e giustificano la soppressione di talune corse con la mancata corresponsione del contributo regionale. Ma chi controlla le entrate di queste compagnie e quale ufficio fiscale è preposto alla vidimazione dei

biglietti emessi? Sembra assurdo che il più modesto ristorante debba sottostare a norme severissime per il controllo delle sue fatture mentre il giro di miliardi dei biglietti per gli aliscafi sia lasciato alla discrezione dei diretti interessati.

In definitiva: la pubblica amministrazione non può restare inerte né aspettare che gli incidenti a catena sulle banchine di Mergellina, di Capri, di Ischia, sfocino in qualcosa di più grave. Ed ha a sua disposizione tutti gli strumenti per porre precise condizioni affinché questo servizio venga effettuato in maniera meno pericolosa e più civile. Così come ha tutti gli strumenti per accertare qual è l'effettivo reddito di questi armatori liberi (ed il discorso si allarga anche al servizio dei traghetti) e stabilire così fino a che punto è giustificata la richiesta di un «sussidio».

E quando si parla di pubblica amministrazione i napoletani sempre più pensano a Lei, signor Prefetto Boccia. Non per colpa, ma per merito Suo: perché Lei ha mostrato di saper affrontare e portare a termine compiti anche non di stretta Sua spettanza. E per questo da Lei, anche stavolta, i napoletani attendono un decisivo intervento. Mi creda.

Suo
Orazio Mazzoni